



Scontri al Cairo fra estremisti islamici e copti Dodici morti

Il governo egiziano si è detto pronto ad usare «il pugno di ferro» per difendere la sicurezza nazionale e a prendere misure drastiche contro gli attacchi ai luoghi di culto, dopo i sanguinosi scontri divampati sabato fra estremisti musulmani e cristiani al Cairo. Le violenze sono riprese ieri sera durante i funerali di alcune delle 12 vittime della notte.

Le autorità «colpiranno con il pugno di ferro tutti coloro che mettono a repentaglio la sicurezza della nazione», ha dichiarato il ministro della Giustizia, Abdel Aziz al Gindi. Il governo «applicherà da subito e con fermezza le leggi contro gli attacchi ai luoghi di culto e alla libertà religiosa», ha spiegato il ministro, aggiungendo che le leggi antiterrorismo saranno utilizzate contro i colpevoli di questi reati. L'esercito ha comunicato che 190 persone, accusate di attivo coinvolgimento nelle violenze, saranno deferite davanti a un tribunale militare.

Gli incidenti sono scoppiati nella notte fra sabato e domenica. I disordini più gravi sono avvenuti nei pressi di una chiesa copta nel quartiere di Imbaba, attaccata da un gruppo di musulmani: secondo alcune testimonianze gli aggressori credevano che una donna che voleva convertirsi all'Islam fosse tenuta prigioniera nell'edificio». Sono mesi che la tensione fra comunità religiose sfocia periodicamente in episodi sanguinosi. Lo scorso 8 marzo ci furono tredici morti nel quartiere di Moqattam, al Cairo, dove migliaia di copti si erano riuniti per manifestare contro un incendio che aveva distrutto una chiesa. Precedentemente, il giorno di Capodanno un attentato suicida aveva provocato 21 morti all'uscita di una chiesa ad Alessandria. ❖

→ **Sotto esame** Bruxelles valuterà il rispetto dei criteri di democrazia

→ **L'opposizione** di centrosinistra denuncia irregolarità e aggressioni

Elezioni in Albania A Tirana il test sul dopo Berisha Code ai seggi

Code di elettori fino a sera hanno costretto a rinviare l'inizio dello spoglio per le amministrative svolte ieri in Albania. Trecento osservatori valuteranno gli standard democratici per la richiesta d'ingresso nella Ue.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Dovevano essere un test di democrazia, le elezioni amministrative che si sono svolte ieri in Albania. Una prova di maturità per poter concorrere all'ingresso nella Comunità europea. Un test dunque molto importante, addirittura fondamentale, visto che proprio l'andamento, tra brogli e violenze, delle ultime consultazioni politiche due anni fa hanno scoraggiato Bruxelles dall'accettare la candidatura ufficiale dell'Albania. Il monitoraggio del voto è stato più capillare del solito: oltre 5mila osservatori sono stati sguinzagliati neiseggi, 300 dei quali stranieri. Dovranno ora controllare i 66 centri di scrutinio dove dalla tarda serata di ieri - le operazioni di voto si sono prolungate oltre le ore 19 per lunghe code ai seg-

gi - si svolge lo spoglio. I risultati finali potrebbero arrivare a partire da stasera, ma molto probabilmente ci vorranno più giorni per avere i dati definitivi. Tutto sarà sicuramente chiaro il 21 maggio prossimo quando è attesa la visita del presidente della Commissione José Manuel Barroso. Soprattutto sarà chiaro allora, a partire dai risultati di Tirana, il rapporto di forza tra il centrodestra al governo con Sali Berisha - e i 22 partiti che sostengono la sua coalizione - e il centrosinistra - con i 23 partiti dell'alleanza - guidato dal socialista Edi Rama che si candidava per il quarto mandato come sindaco della capitale. A contrapporsi a Rama, Berisha ha infatti schierato il suo delfino, giovane brillante avvocato, più volte ministro di dicasteri sempre di grande peso, dagli Esteri agli Interni, incaricato di capitalizzare politicamente il suo maggior successo personale: l'ingresso dell'Albania nell'area Schengen.

Il test di tenuta degli standard democratici è andato così così. Durante la campagna elettorale diversi candidati dell'opposizione hanno subito aggressioni. Alla vigilia del voto uno di questi, governatore uscente del di-

stretto di Kukes, Astrit Cengu, è rimasto ferito nell'esplosione della sua auto mentre si recava ad un comizio. Ieri, durante le votazioni, l'opposizione ha denunciato in diversi seggi della capitale l'utilizzo di un inchiostro di cattiva qualità per macchiare le dita dei votanti e impedire una reiterazione del voto.

GIORNALISTI AGGREDITI

Poi c'è stato l'episodio dell'aggressione ad una troupe di Top Channel, il network più seguito in Albania. Il giornalista Marin Mema e il suo operatore Eno Çuçllari si erano recati in un seggio vicino ad una casa dello studente dove erano stati segnalati alcuni elettori in possesso di carte d'identità fasulle. Quando sono arrivati sul posto sono stati attaccati a calci da una ventina di uomini nerboruti che hanno anche ru-

REPRESSIONE IN SIRIA

Tra i 12 morti nella città siriana di Homs assediata da giorni dai carri armati dell'esercito di Assad, ucciso anche un ragazzino di appena 12 anni nel quartiere di Bab Sebaa.

bato la loro telecamera. La scena è stata comunque ripresa con un telefonino e la telecamera in serata è riapparsa. Resta il dubbio che si trattasse di agenti in borghese.

Alla fine anche per fare un bilancio sulla regolarità del voto si dovrà attendere fino a martedì, giorno in cui è attesa la valutazione degli osservatori dell'Odhr-Osce per l'Europa. Il direttore Janez Lenarcic ha promesso di controllare tutte le fasi, fino alla proclamazione. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it